

ELEZIONI POLITICHE DEL 9-10 APRILE 2006 LE INDICAZIONI DI VOTO DI U.N.I.C.O.

(le presenti indicazioni non sono vincolanti bensì vengono offerte alla valutazione dei soci e per la riflessione delle realtà territoriali affinché siano una base di discussione interna)

NE' CON GLI UNI, NE' CON GLI ALTRI

Fermo restando la incondizionata libertà delle scelte politiche di ciascuno, tutte ammissibili, e la facoltà di essere espresse purché avvenga ad esclusivo titolo personale evitando di coinvolgere UNICO e le realtà territoriali quale il Comitato Comunale Agricolo di appartenenza,

LE REALTA' TERRITORIALI DI UNICO ED I COMITATI AGRICOLI COORDINATI NON SI SCHIERANO E NON DANNO INDICAZIONE DI VOTO NE' A FAVORE DEL CENTRO DESTRA, NE' A FAVORE DEL CENTRO SINISTRA

Per le seguenti ragioni:

Primo - Il nostro principale avversario cioè il sistema sindacale corporativo - causa prima degli elevati costi per abbattere i quali, al fine di restituire reddito alle nostre imprese e potere di acquisto alle famiglie, stiamo combattendo - è trasversalmente presente e ben rappresentato quanto nel centrodestra e tanto nel centrosinistra nonché nelle rispettive schiere autonomiste, leghiste ed estremiste, tutti - al di là delle affermazioni di principio - molto interessati a spartirsi le prebende della torta statalista.

Qualsiasi sia la scelta di campo politica per un verso già prima del voto, ci alienerebbe la metà dei nostri associati ed utenti che non si ritrovano nella scelta di campo ritenuta secondo le loro inclinazioni avversa e, per altro verso dopo il voto, la nostra azione ne uscirebbe condizionata dalla stessa scelta di campo sia che sia risultata vittoriosa (per cui saremmo costretti ad accettare compromessi che ci impedirebbero la giusta tutela dei nostri iscritti) e sia che sia risultata perdente (per cui saremmo costretti all'angolo della critica "per partito preso").

Il tutto mentre il nostro vero nemico - le corporazioni sindacali a libro paga del potente di turno - continuerebbero a farla da padrone potendo stare, al contrario di chi ha fatto scelte di campo, sempre dalla parte di chi ha vinto e a braccetto con chi sta seduto sulla poltrona.

Noi per combattere un siffatto avversario politicamente trasformista e trasversale dobbiamo essere politicamente al di sopra delle parti nella consapevolezza vincente che il nostro successo contro le corporazioni non viene dal consenso elettorale espresso col voto bensì dal consenso dell'opinione pubblica.

Secondo - Se andassimo a fare una scelta di campo elettorale faremmo perdere la identità alla nostra iniziativa sindacale che in conseguenza di una scelta estranea a tale iniziativa non sarebbe più adeguatamente qualificata col rischio di scadere in movimento di opinione: proprio quello che vogliono gli amici del sistema sindacale corporativo che in tal modo potranno dire ai cittadini che l'unica vera delega sindacale possibile per risolvere i loro problemi è quella data a loro. Pertanto con un impegno politico diretto, sia a destra e sia a sinistra, congeliamo ogni nostra potenzialità di crescita allontanando da noi la possibilità di essere destinatari della delega dei cittadini, imprese e lavoratori, per affrontare e risolvere le loro istanze. In tal modo non facciamo altro che favorire proprio il sistema che stiamo combattendo inducendo i cittadini alla rassegnazione che nasce dalla mancanza di alternative.

Terzo - Con il nuovo sistema elettorale col quale si vota il Partito non ha nemmeno senso dare indicazioni in relazione alla qualità di specifici candidati così come l'assenza di vincolo di mandato fa sì che sia solo predica velleitaria o pretesto strumentale la pretesa - quale quella a suo tempo espressa dal "Partito della Terra" (che per noi è un vanto aver fatto fallire) di mandare in Parlamento dei soggetti piuttosto di altri in ragione della loro specifica vocazione per l'interesse della filiera ortofrutticola. Una assurdità!

Quarto - Una indicazione di comportamento: non partecipiamo alla gara dei sondaggi. E' meglio, invece, sospendere il giudizio. Noi dobbiamo riservarci di far sapere chi voteremo e questa riserva la scioglieremo solo quando saremo andati a votare.

È QUESTO UN BUON MODO, DA CITTADINI, PER ALZARE IL PREZZO DELLA NOSTRA DIGNITA' RISPETTO AD UNA POLITICA CHE CI VUOLE CONTARE COME SI FA CON LE PECORE DEL GREGGE.